

# ELIO PAGLIARANI



## La vita, le opere

Elio Pagliarani, nato a Viserba presso Rimini nel 1927, dopo gli studi superiori si trasferì a Milano. Frequentò l'università a Padova e dopo la laurea si dedicò all'insegnamento e al giornalismo. Si trasferì poi a Roma, dove svolse attività di consulente editoriale e di critico teatrale. Collaborò alle riviste *Verri* e *Quindici*. Fino al 1968 fu redattore del quotidiano *Avanti*; curò, inoltre, una rubrica di critica teatrale sul giornale *Paese Sera*. Oltre alle raccolte letterarie, scrisse testi per musica e testi teatrali. Tra le opere giovanili ricordiamo *Cronache e altre poesie* (1954) e *Inventario privato*, raccolte di versi in cui già si delinea la vera vena di Pagliarani, caratterizzata dall'intreccio di rivoluzionari sperimentalismi e di toni epici, narrativi. Sulla rivista di Calvino e di Vittorini, *Menabò*, egli pubblicò, nel 1960, *La ragazza Carla*, che si fece subito notare per l'audace sperimentalismo linguistico. Seguirono *Lezione di fisica* (1964) e *Lezione di fisica e Fecaloro* (1968). Forme meno rivoluzionarie, più distese, compaiono nelle opere *Rosso corpo lingua oro pope-papa scienza* (1977), *La bella addormentata nel bosco* (1988). Tuttora vivente, risiede a Roma.

## La poetica

Nelle sue pagine migliori Pagliarani appare uno degli scrittori più significativi della Neoavanguardia, un movimento culturale operante in Italia negli anni Sessanta, che si proponeva di stabilire un rapporto tra letteratura e industria e di denunciare la stritolante piovra della civiltà consumistica. Nelle opere di Pagliarani si avverte l'eco del Neorealismo, dal quale ereditò l'inclinazione a cogliere situazioni geografiche e sociali molto veristiche. Ne è un esempio la città che entra nelle sue pagine con lo squallore dei quartieri periferici e l'anonimato delle vie del centro. È pure presente nelle composizioni la povera gente dei sobborghi urbani, operai e impiegati, colti nei tetri ambienti in cui sono costretti a vivere e a lavorare: misere case, uffici grigi e opprimenti, squalide scuole serali, tram sovraffollati costituiscono la desolata cornice entro la quale si muovono personaggi intristiti e delusi. Sperimentalismo linguistico e realismo danno origine ad uno stile singolare, assolutamente originale, definito appunto "**sperimentalismo realistico**", in cui il linguaggio parlato si mescola con quello impiegatizio, pubblicitario e commerciale. Da alcuni grandi delle letterature straniere – come Eliot, Majakovskij e Brecht – Pagliarani eredita l'inclinazione ad utilizzare un registro epico, sempre tuttavia sfumato di quotidianità. Ne nasce una miscela molto particolare, una sorta di lingua variegata, espressione di una società nevrotica, alienata, accuratamente delusa.

## Il poemetto *La ragazza Carla*

È un poemetto in versi, diviso in tre parti, che presenta una struttura prevalentemente narrativa. La prima parte è costituita di nove strofe, a ciascuna delle quali corrisponde una scena, mentre le altre due parti sono formate di sette strofe, di varia lunghezza.

Il poemetto narra le prime esperienze lavorative di una ragazza diciassettenne, di modesta estrazione sociale. La vicenda si svolge a Milano alla fine degli anni Cinquanta, epoca della ricostruzione dopo la catastrofe della Seconda guerra mondiale. Carla abita in una povera casa, con la madre, la vedova Dondi, la sorella maggiore Nerina e il marito di lei, Angelo. Vissuta sempre nell'ambiente degradato della periferia, la ragazza affronta per la prima volta il mondo degli adulti e la grande città industriale. Ma le sue aspettative e i suoi entusiasmi giovanili vengono delusi; in una sorta di autoanalisi la ragazza si scopre incapace di accettare la vita adulta, di adeguarsi alla metropoli ostile e fredda, all'ambiente di lavoro, vissuto come luogo opprimente, spersonalizzante.

Numerose voci narranti si confondono intrecciandosi tra monologhi, dialoghi, didascalie, flashback, in cui entrano anche linguaggi settoriali, familiari, codici pubblicitari e impiegatizi.

# Elio Pagliarani

## Carla Dondi fu Ambrogio

da *La ragazza Carla*

*Nelle scene qui presentate – appartenenti alla seconda parte del poemetto –, Pagliarani tratteggia il mondo del lavoro in una luce apparentemente familiare e accattivante, di fatto disumana e ostile. Nella Milano grigia ed efficiente del boom economico, sotto un cielo d'acciaio, le speranze e le attese di Carla vengono deluse ed ella si trova a vivere lo sgomento di una società che ha smarrito i valori e mira unicamente al profitto.*

**Metro:** versi liberi, raggruppati in strofe di varia lunghezza.

### I

Carla Dondi fu Ambrogio di anni  
diciassette primo impiego stenodattilo  
all'ombra del Duomo

Sollecitudine e amore<sup>1</sup>, amore ci vuole al lavoro

- 5 sia svelta, sorrida e impari le lingue  
le lingue qui dentro le lingue oggi giorno  
capisce dove si trova? TRANSOCEAN LIMITED<sup>2</sup>  
qui tutto il mondo...  
è certo che sarà orgogliosa.

- 10 Signorina, noi siamo abbonati  
alle Pulizie Generali, due volte  
la settimana, ma il Signor Praté<sup>3</sup> è molto  
esigente – amore al lavoro è amore all'ambiente – così  
nello sgabuzzino lei trova la scopa e il piumino  
15 sarà sua prima cura la mattina.

UFFICIO A UFFICIO B UFFICIO C.

Perché non mangi? Adesso che lavori ne hai bisogno  
adesso che lavori ne hai diritto  
molto di più. [...]

### II

- 20 All'ombra del Duomo, di un fianco del Duomo  
i segni colorati dei semafori le polveri idriz elettriche<sup>4</sup>  
mobili sulle facciate del vecchio casermone d'angolo  
fra l'infelice corso Vittorio Emanuele e Camposanto,  
Santa Radegonda<sup>5</sup>, Odeon bar cinema e teatro  
25 un casermone sinistrato e cadente che sarà la Rinascente<sup>6</sup>  
cento targhe d'ottone come quella  
TRANSOCEAN LIMITED IMPORT EXPORT COMPANY  
le nove di mattina al 3 febbraio.

*Carla Dondi... diciassette:* la protagonista viene presentata col linguaggio burocratico, ricavato dal certificato anagrafico. Ciò pone in risalto fin dall'inizio il tema della spersonalizzazione dell'individuo, coinvolto nell'ingranaggio produttivo.

*sollecitudine... al lavoro:* il tono concitato e astioso delle parole è trasmesso dalla particolare tipologia della punteggiatura, scarsa, approssimativa, talora del tutto assente. L'evidente forzatura grammaticale vuole esprimere il modo in cui la protagonista recepisce le ammonizioni: ella appare, infatti, preoccupata e confusa.

*Ufficio A Ufficio B Ufficio C:* questo inserimento di targhe di ufficio testimonia l'uso di termini tecnici, tipici del mondo impiegatizio, voluti per creare il particolare impasto di vari linguaggi.

*Perché... di più:* è avvenuto qui un mutamento di luogo e di punto di vista. La ragazza ora è a casa; la voce è quella della madre. È un esempio di quella mescolanza di voci narranti che caratterizza il poemetto.

*All'ombra del Duomo... al 3 febbraio:* è il passo più celebre del racconto in versi di Pagliarani. Si tratta di una lunga frase, costruita mediante l'accostamento di termini ricavati dalla vita urbana e dal mondo commerciale. La mancanza di una logica nell'enunciato è l'immagine della disintegrazione della personalità dell'uomo contemporaneo.

1. **Sollecitudine e amore:** parlano qui i dirigenti dell'azienda che ha assunto Carla come impiegata addetta alla stenografia (un tipo di scrittura veloce realizzata mediante rapidi segni convenzionali) e alla dattilografia (scrittura a macchina).

2. **TRANSOCEAN LIMITED:** il nome del-

l'azienda è allusivo di traffici a largo raggio, di dimensioni internazionali.

3. **il signor Praté:** il proprietario dell'azienda.

4. **polveri idriz elettriche:** insegna al neon che reclamizza una polverina per rendere l'acqua gasata.

5. **corso Vittorio Emanuele e Camposanto, Santa Radegonda:** vie e quartieri milanesi.

6. **casermone sinistrato... Rinascente:** costruzione danneggiata dalla guerra; dopo il restauro ospiterà i grandi magazzini Rinascente.

La civiltà si è trasferita al nord  
30 come è nata nel sud, per via del clima,  
quante energie distilla alla mattina  
il tempo di febbraio, qui in città?

Carla spiuma<sup>7</sup> i mobili  
Aldo Lavagnino<sup>8</sup> coi codici traduce telegrammi night letters<sup>9</sup>  
35 una signora bianca<sup>10</sup> ha cominciato i calcoli  
sulla calcolatrice svedese.

Sono momenti belli: c'è silenzio  
e il ritmo d'un polmone, se guardi dai cristalli

quella gente che marcia al suo lavoro  
40 diritta interessata necessaria  
che ha tanto fiato caldo nella bocca  
quando dice buongiorno  
è questa che decide  
e son dei loro  
45 non c'è altro da dire.

E questo cielo contemporaneo  
in alto, tira su la schiena, in alto ma non tanto  
questo cielo colore di lamiera  
sulla piazza a Sesto a Cinisello<sup>11</sup> alla Bovisa<sup>12</sup>  
50 sopra tutti i tranvieri ai capolinea

non prolunga all'infinito  
i fianchi le guglie i grattacieli i capannoni Pirelli  
coperti di lamiera?

È nostro questo cielo d'acciaio che non finge  
55 Eden<sup>13</sup> e non concede smarrimenti<sup>14</sup>,  
è nostro ed è morale il cielo  
che non promette scampo dalla terra,  
proprio perché sulla terra non c'è  
scampo da noi nella vita.

da *La ragazza Carla e altre poesie*, Mondadori, Milano, 1962

*Sono momenti... silenzio:* qui il registro è ironicamente lirico. Carla trova un attimo di pace nei momenti iniziali della giornata, illudendosi di appartenere ad un mondo efficiente e ordinato.

*è questa... da dire:* spicca la particolare collocazione dei versi, dimezzati e disposti alternativamente sulla pagina. Sono percorsi dalla allitterazione della *d* che li rende lapidari.

*cielo:* la ripetizione del termine (vv. 46, 54 e 56) cielo è l'elemento più rilevante della strofa che racchiude la visione del mondo della protagonista. Solo il cielo di acciaio della metropoli non illude l'uomo, non lo inganna promettendogli un falso paradiso, ma gli mostra la desolazione della sua sorte senza scampo.

7. **spiuma:** spolvera col piumino.

8. **Aldo Lavagnino:** un impiegato dell'azienda.

9. **telegrammi night letters:** telegrammi-lettera notturni, cioè trasmessi di notte,

quando il costo è minore.

10. **una signora bianca:** che indossa un camice bianco.

11. **a Sesto a Cinisello:** comuni nei pressi di Milano.

12. **Bovisa:** quartiere periferico di Milano.

13. **Eden:** paradiso terrestre.

14. **smarrimenti:** sogni, fantasie che consentono di mitigare la tristezza della vita cittadina.

## Temi e motivi

### Il mondo del lavoro: un ambiente disumano

Nei brani presentati Carla Dondi, dopo aver frequentato un corso di dattilografia, entra per la prima volta in un'azienda commerciale e affronta il mondo del lavoro. Sono narrati il primo giorno del suo impiego, l'impatto con il nuovo mondo e con le sue contraddizioni e lo sgomento del rientro a casa, la sera.

Davanti a lei si apre la squallida realtà di un universo che ha distrutto i valori umani, sostituendoli con la produttività e la legge del profitto, un mondo massificato e nevrotico che la schiaccia.

Accanto a Carla, l'altra protagonista della composizione è la metropoli industrializzata: sconvolta dalla tecnologia, essa cela sotto i falsi bagliori delle insegne pubblicitarie e delle targhe commerciali un tessuto urbano inquinato alle radici, lacerato dalle disuguaglianze sociali ed economiche, dall'incomunicabilità e dalla solitudine. Il tema dominante del racconto in versi è dunque il malessere della società neocapitalistica nell'Italia del dopoguerra, imprigionata nell'ingranaggio produttivo e avviata verso il degrado del consumismo. Questo motivo conduttore si manifesta nel ritorno martellante di termini e di aggettivi assunti dal mondo affaristico e competitivo ed incastrati a spezzoni, senza alcuna apparente coesione.

### La dattilografa Carla: una ragazza simbolo

Nella ovvietà del parlare quotidiano, emerge il tema dell'annientamento della personalità. Carla, ridotta ad una marionetta, compie ogni azione con una gestualità fissa e in qualche modo prevista. Privata di ogni energia interiore, la protagonista riflette l'inerzia morale della folla mattutina di lavoratori che compiono ogni giorno una "marcia" priva di meta. Non solo la protagonista avverte un senso di tristezza e di vuoto interiore, di solitudine e meschinità, ma non riesce neppure ad esserne cosciente; l'efficienza produttiva schiaccia a tal punto gli individui da cancellare in loro l'immaginazione e i sentimenti. Svilita in un infimo ruolo di subordinazione, è costretta a svolgere – indotta da una sorta di ricatto morale – oltre ai compiti di stenodattilografa, il lavoro di donna delle pulizie. Neppure la famiglia comprende il suo intimo malessere, il disagio del suo animo: la madre, ad esempio, pienamente imbevuta della mentalità capitalistica, pensa che sia il lavoro ad attribuire alla persona il diritto a mangiare: dunque colui che lavora ha più diritto al cibo e, in ultima analisi, alla vita.

#### Claes Oldenburg,

*Macchina da scrivere molle*, 1963. Tutta l'arte di Oldenburg si concentra sul culto dell'oggetto e sul tradimento delle sue funzioni. Qui, in particolare, la macchina da scrivere diventa "molle" per sottolineare il valore di alienazione che essa produce in chi era costretto, per lavoro, a usarla continuamente.

### Milano: la babelica efficienza urbana

La città è descritta con tratti volutamente caotici, tesi a mettere in risalto l'assurdo meccanismo affaristico all'apparenza ben funzionante, di fatto ossessivamente babelico. Tra le tragiche rovine della guerra da poco conclusa (*casermone sinistrato*), tra un intrico di vie, di bar, di scritte, accostate in totale accozzaglia, Milano si staglia come simbolo della moderna metropoli, invivibile, alienante. L'annotazione sul clima, concepito in ultima analisi come spinta e motore di tanto fervore imprenditoriale, chiude il desolante

flash sulla città, con una velata allusione all'improduttività del Sud. In questo contesto, la gente – esercito perfettamente allineato e obbediente – si illude di essere libera e necessaria alla collettività; in realtà è strumento inconsapevole della fredda legge del mercato. L'inquietante, successivo interrogativo circa il prolungarsi all'infinito di un cielo opprimente come una lamiera, sembra precludere alla persona ogni scampo, ogni speranza.



## Tecniche stilistiche

### Una miscela di stili

Il linguaggio è il vero protagonista del “racconto in versi”: un impasto di stili, di registri, presi dalla pubblicità, dal gergo impiegatizio, familiare, commerciale, e non amalgamati tra di loro. Il frantumarsi della musicalità e della coesione del verso e il trasformarsi del ritmo poetico in un fraseggio meccanico vogliono comunicare la sensazione di un io spaccato, il senso di smarrimento e di perdita dell'identità. A ciò concorre l'uso trasgressivo della punteggiatura, ridotto rispetto alle regole tradizionali della grammatica, in alcuni casi incoerente e approssimativo. Si nota spesso l'assenza del punto a separare due proposizioni principali, ed è rara la virgola. L'effetto è un disordinato sovrapporsi, un ammassarsi di immagini slegate, mirate a riprodurre l'ansia di una vita imposta e non accettata. Nonostante la struttura in versi, il poemetto presenta le caratteristiche della prosa, ossia un timbro discorsivo antilirico, che talora però assume toni ironicamente epici, caricaturalmente mitizzati. Ne è esempio la strofa che descrive la *gente che marcia al suo lavoro / diritta interessata*, quasi un drappello proteso verso nobili ideali. A questo fine Pagliarani si avvale di versi differenti, i quali si riducono, si prolungano, si flettono, si spezzano, in un gioco all'apparenza insensato.

**Gianfranco Ferroni,**  
*Città*, 1958.

Questo dipinto di Ferroni si riferisce proprio alla città di Milano, in cui l'artista viveva. L'immagine rende il senso di caos che la caratterizzava nel periodo in cui si stava trasformando in una moderna metropoli invivibile e alienante.

### La molteplicità dei punti di vista

Un elemento che connota fortemente la composizione è la molteplicità dei punti di vista, delle voci narranti che si alternano incessantemente e disordinatamente. Un narratore esterno, i colleghi dell'ufficio, il capo ufficio, la madre di Carla e Carla stessa si succedono in modo nevrotico, creando un testo fortemente spezzato e incoerente. Tutte le voci appaiono egualmente distaccate, non coinvolte nella vicenda; ne deriva un senso amaro di solitudine, di impossibile comunicazione tra le persone, che non lascia intravedere alcuna via d'uscita.



## COMPRESIONE DEL TESTO

1. Dopo aver letto l'introduzione al poemetto *La ragazza Carla* e i passi dell'opera qui presentati, rispondi alle seguenti domande.
  - a. In quante parti è diviso il poemetto? Perché è definito un racconto in versi?
  - b. Chi è la protagonista?
  - c. Dove si svolge la vicenda? Come è presentato l'ambiente urbano?
  - d. Come è presentato l'ufficio in cui Carla lavora?
  - e. Quali compiti deve svolgere la ragazza?
2. Il testo affronta vari temi, relativi alla desolata esistenza di chi è costretto a vivere e a lavorare in una città affaristica e industrializzata. Scegli quello che ti ha maggiormente interessato, illustralo e commentalo.
3. Nella prima parte della prima strofa è descritto il giorno dell'inizio dell'attività di Carla come dattilografa. Da lei si pretende non solo lo svolgimento del normale lavoro, ma anche un insieme di comportamenti che qui di seguito elenchiamo. Accanto a ciascun comportamento indica i versi in cui viene descritto o alluso:
  - amore al lavoro .....
  - conoscenza delle lingue .....
  - sollecitudine .....
  - orgoglio di appartenere ad una azienda efficiente .....
4. Nei versi finali, 46-59, è delineata la desolata visione di Carla, cui non resta scampo sulla terra, né via d'uscita nella vita. Quali sono le espressioni che, secondo te, esprimono con maggior intensità questo triste punto di vista? Motiva adeguatamente la tua scelta.
  - cielo color di lamiera*
  - cielo che non promette scampo dalla terra*
  - i capannoni Pirelli coperti di lamiera*
  - non c'è scampo da noi nella vita*
  - cielo d'acciaio*

## ANALISI DEL TESTO

5. Come sono i versi del poemetto? Quale carattere li contraddistingue?
6. Nel racconto in versi Pagliarani cambia spesso la voce poetante, ossia la persona che parla e pensa. Indica i versi in cui si avverte la presenza delle seguenti voci poetanti:
  - il capoufficio .....
  - Carla .....
  - la madre di Carla .....
  - i colleghi dell'ufficio .....
7. Pagliarani fa un uso assai trasgressivo della punteggiatura, che mira a comunicare lo smarrimento di Carla. Una punteggiatura più rispettosa delle regole normali muterebbe profondamente il messaggio che traspare dalla pagina. Prova ora ad inserire i segni di interpunzione normali nei seguenti versi: 33-36, 39-45, 48-53.

## APERTURE

8. Inventa un'espressione, affine al *cielo d'acciaio*, che sia adatta ad evocare il degrado delle nostre città, invase dal cemento, dal traffico, dai rumori, dallo smog.